

L'INIZIATIVA » IN CONFCOMMERCIO LA CAMPAGNA INTERNAZIONALE DI FORITALY.ORG

Salviamo il Francesco I di Bernini Un basamento contro i terremoti

Al via la raccolta di fondi per realizzare una struttura in grado di salvaguardare il marmo da altri sismi. Servono 60mila euro. Donandone 40 si avrà il nome scritto sul piedistallo. La Gazzetta media partner

di Michele Fuoco

È "sepolto" in una cassa, ma fra qualche mese risorgerà a nuova vita. Parliamo del busto di Francesco I d'Este, splendida opera di Gian Lorenzo Bernini che fa parte della ricca collezione della Galleria Estense. Un occultamento necessario per sottrarlo ai possibili disastri che il terremoto potrebbe causare. La grande paura era arrivata con le forti scosse del 29 maggio dello scorso anno, quando la Galleria Estense, subì del danno e fu costretta alla chiusura. La scultura raffigurante il duca estense, posta su un piedistallo, aveva vacillato non poco. La caduta sarebbe stata disastrosa. Si pensò subito di mettere la grande opera ai ripari, rinchiudendola in una cassa, opportunamente protetta da polistirolo. È troppo importante per non pensare al suo futuro e ai pericoli che potrebbe andare incontro. Ecco allora l'idea di collocarla su un basamento antisismico al quale si sta provvedendo con una sottoscrizione pubblica. Artefici di questa operazione sono Stefano Casciu, Soprintendente ai Beni Culturali di Modena e Reggio, Massimo Malpighi, presidente di Confcommercio zona di Modena e Pietro Cantore, presidente dell'Associazione Antiquari Modenesi. «Abbiamo pensato - dice il soprintendente Casciu - ad un sostegno particolare per non permettere al busto in marmo, anche se sollecitato dalle onde sismiche, di spostarsi di un centimetro. A questo innovativo progetto stanno lavorando i tecnici dell'Università di architettura Iuav di Venezia che hanno già



La locandina della campagna di raccolta fondi

realizzato strutture di estrema sicurezza anche in altre città. Per il basamento della scultura del Bernini occorrono 60 mila euro e si cerca il sostegno di tutti, con un piano di raccolta fondi». Una raccolta, della quale la *Gazzetta di Modena* sarà media partner, attraverso internet su www.foritaly.org. Si possono donare anche solo 2 euro. «Il Fai si è offerto

a darci un aiuto. Chi verserà almeno 40 euro, potrà vedere scolpito il suo nome sul piedistallo». È fiducioso il soprintendente sulla bontà dei modenesi e non solo. Anzi questa proposta di dare ottima visibilità a un capolavoro d'arte dovrebbe addirittura scatenare entusiasmo. E pare proprio che si sia partita con il piede giusto se si considera che



Da sinistra Massimo Malpighi, Stefano Casciu e Pietro Cantore



Il busto con le protezioni attuali

l'iniziativa gode del favore della Confcommercio, il cui presidente Massimo Malpighi sostiene che «Modena è il luogo delle eccellenze e l'arte può essere protagonista per il turismo, perché l'importanza della Galleria Estense è straordinaria. E non può venir meno la sensibilità per questa progetto, di cui la nostra associazione vuole farsi pro-

motrice. Quando ci si crede, si è già alla metà dell'opera. E noi ci crediamo, sensibilizzando tutti quelli che riusciamo a contattare». Non nasconde Pietro Cantore che si ci trova in un momento economico difficile, ma «anche l'associazione antiquari vuole essere in prima fila perché si faccia un piedistallo di ultima generazione per dare sicurezza al marmo di Bernini». Analoghe raccolte in altre città hanno dato esiti più che positivi. Cantore ricorda che «a Milano, negli anni Cinquanta, la città riuscì ad acquistare la Pietà Rondanini di Michelangelo messa in vendita da una famiglia a Roma, con donazioni di tantissime persone, non escluse quelle della classe operaia. Lo stesso è accaduto di recente a Torino, dove Palazzo Madama ha acquisito un servizio di porcellana Meissen, appartenuta alla famiglia d'Azeglio. Raccolti 84 mila euro, quattro in più della cifra richiesta».

» LA SCHEDA

È uno dei simboli della nostra città



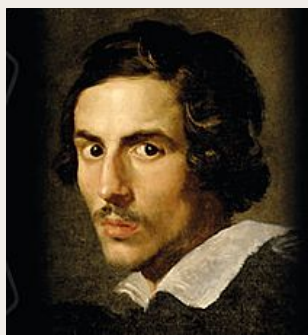
Un ritratto eseguito dal più grande artista del tempo non poteva che far gola, nel 1650, al Francesco I d'Este. Necessaria la mediazione chiesta dal duca al fratello cardinale Rinaldo per ottenere un busto in marmo da Bernini. Nonostante il cardinale non fosse molto favorevole a questa scelta, in quanto «il cavalier Bernino non opera che a favore di amici e non si può prescrivere né tempo né prezzo», Francesco ottenne dall'artista il consenso per un suo ritratto in marmo, di cui rimase molto soddisfatto. Un entusiasmo tale da ricompensare Bernini con astronomica cifra di tremila scudi, la stessa cifra che il pontefice Innocenzo X aveva pagato per l'intera Fontana dei Fiumi in piazza Navona a Roma. Una impresa quasi impossibile per un artista costretto ad eseguire l'opera senza mai aver visto il duca, ma su una serie di ritratti inviati a Roma, da utilizzare come modello, realizzati dal pittore fiammingo Justus Sustermans. Ammirabile la qualità dell'opera nella resa del pannello svolazzante sopra la corazza, della parrucca e del colletto di pizzo ricamato. Sbalordiva la rassomiglianza e il carattere imperioso e volitivo, nonché l'essenza della regalità e dell'autorità che Bernini riuscì ad imprimere alla figura del duca, plasmando una materia dura, come il marmo. Comprensibile l'euforia del duca per il risultato del suo ritratto. Per il trasporto, su un carro trainato da buoi, della scultura a Modena, il 1 novembre 1651, furono prese tutte le necessarie precauzioni. (m.f.)

Accoglierà i turisti nella Galleria

Il capolavoro aprirà il percorso del nuovo allestimento previsto a primavera 2014

Farà da apripista alla stupenda raccolta estense la figura di Francesco I, quando sarà posta su un piedistallo che darà tutte le garanzie di fermezza e stabilità ai suoi 200 chili. Si dovranno attendere alcuni mesi prima che ciò accada. «La Galleria Estense è - afferma Casciu - da oltre un anno chiusa al pubblico, vivendo, come la Biblioteca Estense, momenti difficili. Il terremoto ha determinato crepe nelle pareti che separano le due grandi sale espositive. Per fortuna non ci sono stati crolli e le opere non hanno subito danni. In settembre, dopo la gara d'appalto, partiranno i lavori di ristrutturazione, finanziati con 420 mila euro dal Ministero. Voglio credere che la galleria possa essere aperta in primavera del prossimo anno». E la fatica non sarà lieve. «Prima degli inizi dei lavori - evidenzia Davide Gasparotto, direttore della Galleria Estense -

Un artista ritenuto il massimo interprete del barocco romano



Architetto, scultore, pittore e scenografo: Gian Lorenzo Bernini (Napoli 1598 - Roma 1680) assomma tutte questa capacità, grazie ad un apprendistato nella bottega paterna e ad una cultura maturata sullo studio delle opere dei maestri del Cinquecento e dei modelli ellenistici. Il talento si manifesta, da giovane con i quattro gruppi marmorei (Enea e Anchise, il Ratto di Proserpina, David, Apollo e Dafne) scolpiti per

Scipione Borghese. A lui, massimo interprete del barocco romano, si devono la tomba con la statua di Urbano VIII in S. Pietro, il Palazzo Barberini. Per Alessandro VIII, la decorazione della Cappella Chigi, il colonnato di S. Pietro e la Scala Regia. Concepisce per Clemente X la Cattedra di S. Pietro. In Francia Luigi XIV). Tra le sue sculture la Fontana dei Fiumi, l'Estasi di S. Teresa, Ludovica Albertoni... (m.f.)

dobbiamo "movimentare" 150 dipinti e una decina di sculture, creando un deposito sicuro all'interno della stessa galleria. E al termine dell'intervento è necessario un mese per l'allestimento delle opere. Il percorso rispetterà quello di prima, ma non mancano variazioni e miglio-

ramenti con l'inserimento di quadri e sculture da recuperare dai depositi. Naturalmente torneranno a casa anche le 10 opere, ora al Palazzo Ducale di Sassuolo». Non ci sono dubbi che collaborare con la Galleria Estense è come aiutare la città che vuole salvare il suo patrimonio arti-

stico che non è solo per una élite di intenditori. Un patrimonio che si pone accanto ad una vasta gamma di prodotti di buona cucina, alle auto eccezionali di una "terra di motori", alla musica e al bel canto, facendo di Modena una città "appetitiva" per i turisti soprattutto stra-



La Galleria Estense così come è oggi in attesa dei lavori

nieri. E forte è il messaggio che Massimo Bottura, di Mirrella Freni, Raina Kabaivanska offrono sulle magnificenze della città, attraverso un video, sollecitando il pubblico a contribuire alla realizzazione del basamento per la scultura berniniana. E la risposta non può che essere positiva,

dopo i due candelieri dell'argentiere modenese Giacomo Vincenzi, appartenuti a Francesco IV, e ora del Museo Civico, grazie all'interesse di Cantore Galleria Antiquaria e ad una libera sottoscrizione con cui sono stati raccolti 8 mila euro per l'acquisto, a prezzo di costo. (m.f.)